

**Imprimatur:
Virgilio Cardinale Noé**

Città del Vaticano 20 agosto 1994



GESÙ confido in te

-
- ♦ Il culto della divina misericordia
 - ♦ Le preghiere di santa Faustina

Testi: tratti dal Diario di santa Faustina Kowalska

- © Editrice Shalom - 30.4.2000 Domenica della Divina Misericordia e canonizzazione di Faustina Kowalska
- © Libreria Editrice Vaticana, per gentile concessione
- © Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per gentile concessione
- © 1992 Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia ul. Żylnia 3/9, 01-014 Warszawa, Polonia
- © Foto "L'Osservatore Romano"

ISBN 9788886616317

Per ordinare questo libro citare il codice 8130



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde –
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Introduzione.....</i>	8
<i>Alla scuola di Maria per apprendere la sublime arte del fidarsi di Dio.....</i>	10

PARTE PRIMA

La misericordia di Dio

La misericordia di Dio nella Sacra Scrittura	15
La misericordia di Dio nel magistero	31
La liturgia tramite della misericordia di Dio	53

PARTE SECONDA

Un po' di storia

I due apostoli della divina misericordia	61
Origine e formazione del culto alla divina misericordia	77
Il riconoscimento ufficiale	91

PARTE TERZA

Oggetto e condizioni del culto alla divina misericordia

Oggetto del culto: la divina misericordia	105
Le condizioni del culto alla divina misericordia ..	109
1. FIDUCIA IN DIO	109
2. MISERICORDIA VERSO IL PROSSIMO	126

PARTE QUARTA

Le forme del culto

Le forme del culto	151
1. LA VENERAZIONE DELL'IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO	152

2. LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA	175
3. LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA.....	191
4. L'ORA DELLA MISERICORDIA	203
5. DIFFUSIONE DEL CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA	209
Altri tratti della spiritualità della divina misericordia	215

PARTE QUINTA
Le preghiere

Pregare e onorare la divina misericordia	229
La coroncina alla divina misericordia	230
Novena alla divina misericordia	232
Adorazione eucaristica	
nella festa della divina misericordia	247
Inno alla divina misericordia.....	258
Preghiere per l'ora della misericordia	261
Via Crucis	261
La passione e morte di Gesù	283
Preghiere nell'ora della misericordia	
in alcuni giorni particolari	291
Altre preghiere alla divina misericordia	307
Litanie alla divina misericordia	307
Atto di affidamento del mondo	
alla divina misericordia.....	310
Ti benediciamo, Padre santo	311
Atto di consacrazione della famiglia al cuore	
misericordioso di Gesù	312
A Dio Padre misericordioso per la vita	312
A Gesù misericordioso	313
A Gesù misericordioso	314
Atto di fiducia.....	314
Perché confido in te	315

Noi confidiamo in te	317
Gesù amico del mio cuore	317
Preghiera per i defunti	317
Rosario biblico alla misericordia	319
Il santo Rosario	323
Preghiere di santa Faustina	351
Alla Santissima Trinità	352
A Dio Padre	355
A Gesù	359
Allo Spirito Santo	375
Alla Madre di Dio	377
Preghiere a santa Faustina	383
Per ottenere grazie per intercessione di santa Faustina	383
A santa Faustina (Giovanni Paolo II)	383
Preghiera a santa Faustina (dalla Messa votiva)	384
Per seguire l'esempio di santa Faustina	384
Litanie a santa Faustina	385

APPENDICE

Congressi apostolici e santuari

Congressi apostolici mondiali della divina misericordia	391
Primo congresso apostolico mondiale della misericordia (Roma 2008)	393
Secondo congresso apostolico mondiale della misericordia (Cracovia 2011)	431
Terzo congresso apostolico mondiale della misericordia (Bogotà 2014)	433
<i>Elenco dei congressi sulla divina misericordia, mondiali, internazionali, nazionali, regionali</i>	480
Santuari della divina misericordia	483

INTRODUZIONE

Nella storia dell’umanità e della fede è stata lunga la via che ha portato al culto pubblico della divina misericordia.

La divina provvidenza si è servita di una umile suora, semplice e senza istruzione, per ricordare questa verità quasi dimenticata e per far risuonare nel mondo intero questo messaggio di fiducia e di abbandono all’amore di Dio, ripetendo la semplice e profonda invocazione: «Gesù, confido in te!».

La presente pubblicazione ha il compito di far conoscere il messaggio dell’apostola della divina misericordia, nonché di incoraggiare i fedeli nella sua realizzazione nella vita quotidiana. Per questo si rivolge alle persone che s’impegnano a vivere ogni giorno il messaggio della mistica polacca, ma anche a coloro che non hanno ancora avuto occasione di conoscere il culto della divina misericordia.

Nella prima parte dell’opera ripercorremo l’avvincente storia del culto della divina misericordia nelle forme tramandate da santa Faustina. Innanzitutto andremo alla radice stessa del messaggio ripercorrendo alcune pagine essenziali della Sacra Scrittura, il Vangelo specialmente, del magistero pontificio e della liturgia, che sono una continua meditazione e una continua lode per la divina misericordia.

Nei successivi capitoli passeremo a presentare la vita di santa Faustina, per poi inoltrarci finalmente nel cuore della devozione presentando in modo dettagliato le fasi della formazione del culto e il ruolo che, nella sua divulgazione, hanno avuto santa Faustina e don Sopoćko.

Infine, la seconda parte del libro, quella più corposa, sarà destinata alle preghiere alla divina misericordia.

Ci aiuti santa Faustina a confidare sempre nella divina misericordia così da essere anche noi, in ogni ambiente della nostra vita, diffusori di questo messaggio. Possa ogni uomo comprendere che l'intera umanità non avrà futuro certo e duraturo senza quell'intima e comune ricerca di un amore più grande che oltrepassa i limiti umani e i confini della storia personale e mondiale. In questa ricerca dell'amore più grande sta la nostra salvezza.

L'incontro con la divina misericordia ci apra gli occhi del cuore perché possiamo riconoscere il volto di un Dio che, attraverso il sacrificio del suo Figlio, ricapitola e attrae a sé l'intera umanità.

Solo l'amore di Dio salverà il mondo!

ALLA SCUOLA DI MARIA

PER APPRENDERE LA SUBLIME

ARTE DEL FIDARSI DI DIO

Jezu, ufam tobie – Gesù, confido in te! È semplice, ma profondo questo atto di fiducia e di abbandono all'amore di Dio. Esso costituisce un fondamentale punto di forza per l'uomo, perché è capace di trasformare la vita. Nelle immancabili prove e nelle difficoltà dell'esistenza, come nei momenti di gioia e di entusiasmo, affidarsi al Signore infonde pace nell'animo, induce a riconoscere il primato dell'iniziativa divina e apre lo spirito all'umiltà e alla verità.

Gesù, confido in te! Migliaia e migliaia di devoti in ogni parte della terra ripetono questa semplice e suggestiva invocazione. Nel cuore di Cristo trova pace chi è angustiato dai crucci dell'esistenza; ottiene sollievo chi è afflitto dalla sofferenza e dalla malattia; sperimenta la gioia chi si sente stretto dall'incertezza e dall'angoscia, perché il cuore di Cristo è abisso di consolazione e di amore per chi a lui ricorre con fiducia.

Bisogna tornare a riflettere sulla necessità di confidare in Gesù in ogni circostanza. Si tratta di un proficuo cammino di fede, che siamo invitati a percorrere sostenuti da Maria, madre della divina misericordia.

A questo proposito, risuonano nel nostro spirito le parole che Maria rivolse ai servi alle nozze di Cana: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5), parole che incoraggiano a fidarsi di Cristo. È proprio a lui che ci guida la Vergine santa.

È importante lasciarsi condurre da questa straordinaria Maestra di vita spirituale, che si è dedicata con grande assiduità alla contemplazione del volto di Cristo. Il suo è uno sguardo penetrante, «capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana» (cfr. Gv 2,5) (Rosarium Virginis Mariae, 10). Con Gesù Maria ha condiviso gioie e apprensioni, attese e sofferenze sino al supremo sacrificio della croce; con lui ha poi condiviso l'esultanza della risurrezione e, in preghiera con gli apostoli nel Cenacolo, ha atteso la discesa dello Spirito Santo.

Carissimi, lasciatevi guidare da Maria. Alla sua scuola apprenderete la sublime arte del fidarsi di Dio. Seguendo Maria, come fece santa Faustina Kowalska, potrete compiere la volontà di Dio, pronti a servire generosamente la causa del Vangelo. Potrete percorrere la strada che conduce alla santità, vocazione di ogni cristiano. Sarete così fedeli discepoli di Cristo.

Joannes Paulus II

*1º marzo 2003, Discorso alla comunità
del Pontificio Seminario Romano Maggiore*



Parte prima

La misericordia di Dio



Interno della chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma.



LA MISERICORDIA DI DIO NELLA SACRA SCRITTURA

La misericordia è uno dei temi che meglio caratterizzano il messaggio biblico: la Sacra Scrittura la riconosce come una delle proprietà fondamentali di Dio e la esprime con immagini stupende, pagina dopo pagina.

Si può perfino affermare che la storia della salvezza è la storia della manifestazione della misericordia amorevole di Dio, che prevale sul peccato e sull'infedeltà dell'uomo, mettendolo in grado di vivere il progetto originale che egli ha stabilito per lui. Dopo il peccato originale, quando l'uomo disobbedì a Dio e perse la sua amicizia, egli non lo abbandonò al potere della morte; anzi, per primo si chinò su di lui per rialzarlo, offrendogli un'alleanza e insegnandogli a sperare nella salvezza.

Tutta la Sacra Scrittura racconta come il Padre, essendo fedele al suo amore verso l'uomo, fa di tutto perché egli si converta.

Ma la bontà di Dio non si limita solamente ai gesti di perdono verso l'uomo, anche se in essi la misericordia mostra nel modo più significativo la sua profondità, già l'opera della creazione da sola è un atto di misericordia.

La misericordia, quindi, si manifesta in ogni azione di Dio all'esterno, sia creativa che di salvezza. Tutto ciò che Dio fa per l'uomo è espressione del suo amore misericordioso.

La misericordia è, però, anche un atteggiamento richiesto al credente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

Lo scopo delle pagine che seguono non è presentare tutto ciò che la Bibbia racchiude sotto il termine misericordia, ma far emergere solo alcuni aspetti di questa realtà – cioè la misericordia di Dio – che sono più significativi. A questo scopo, prenderemo in considerazione sia l'Antico che il Nuovo Testamento (da ora in poi NT), premettendo una presentazione dei vocaboli più usati nella Sacra Scrittura per esprimere la misericordia di Dio.

Vocaboli e concetti del termine “misericordia”

Gli autori dei libri sacri della Bibbia descrivono la natura dell'amore di Dio, che come ci insegna san Giovanni (1Gv 4,8) è l'identità e l'essenza stessa di Dio, attraverso una grande varietà di termini che hanno essi stessi molteplici significati.

Innanzitutto, per parlare di compassione e di misericordia, l'Antico Testamento (da ora in poi AT) adopera il termine *rahāmîm*. Esso è la forma plurale di *rehem* e propriamente designa il grembo materno in cui il bambino viene formato e portato prima della nascita. Con questo termine possono essere indicate anche le viscere di un essere umano, che tanto nell'Antico quanto nel NT (che utilizza il termine *splānchna*) sono considerate come la sede dei sentimenti. Unendo questi due significati possiamo dire che il termine *rahāmîm* indica lo spazio fatto in sé alla vita dell'altro, il sentimento intimo e profondo che lega due es-

seri per ragioni di sangue e di cuore, come avviene nel rapporto d'amore fra genitori e figli o in quello tra fratelli. Questo amore tutto gratuito corrisponde a una necessità interiore, a un'esigenza del cuore. Anche a Dio sono attribuite "viscere" capaci di commuoversi per il popolo (Ger 31,20) o di fremere per la collera (Os 11,8-9). L'attaccamento di Dio al suo popolo è significativamente espresso con l'affetto viscerale di una madre per il suo bambino (Is 49,15-16). La misericordia di Dio si esprime dunque contemporaneamente come amore paterno e materno.

Il secondo termine più importante per comprendere la misericordia è *hesed* che significa favore immeritato, amore incrollabile, amicizia, indulgenza e poi anche grazia. Il significato fondamentale è quello di "bontà", che per lo più si manifesta in forma di compassione, di pietà o di perdono, avendo sempre per fondamento la fedeltà a un impegno, che si sente come tale o per vincoli di natura o in forza della propria posizione o anche per un dovere giuridico assunto liberamente. Si tratta di un termine relazionale, che non indica solo una singola azione, ma un atteggiamento costante capace di mantenere una comunione per sempre, qualsiasi cosa capitì. Applicato a Dio, esso si spinge perciò al di là di qualsiasi reciproco rapporto di fedeltà, della semplice commozione e della tristezza per la miseria dell'uomo; si tratta di un dono inatteso e immeritato in quanto è un libero e gratuito interessamento di Dio per l'uomo.

A questi due vocaboli fondamentali vanno aggiunti tre verbi con i loro rispettivi derivati, usati accanto e parallelamente a *rahāmîm*. Essi sono: *hanan*, cioè "mostrare grazia, essere clemente"; *hamal*, che vuol dire "compiangere", "sentire compassione", "rispar-

miare”; e, infine, *hus* che significa “essere commosso”, “avere misericordia”, “risparmiare”.

Nel testo greco, oltre al termine *splàchna*, troviamo vocaboli che riflettono i concetti dell’originale ebraico, sebbene il loro significato non sia sempre perfettamente identico, a causa della ricchezza semantica di questa lingua.

Il termine più usato sia nei LXX sia nel NT è *eléo* (sostantivo *éléos*), traduzione di *hesed*, che significa “aver misericordia” e “agire con misericordia”, e allude a Dio che usa pietà nei confronti degli uomini. Altra parola del testo greco è *oiktirmòs* (“compianto”, “commiserazione”), che sottolinea l’aspetto esteriore del sentimento di compassione, indicando infatti la partecipazione sentita alle sofferenze o ai problemi altrui, unita al desiderio di alleviarli, e la disponibilità ad aiutare. Il più delle volte rende il termine ebraico *rahamîm* e anche i vocaboli che significano “grazie” e “favore”.

Come si vede, è di tutta questa ricchezza e varietà di vocabolario che si deve tener conto per approfondire e riscoprire pienamente il concetto di misericordia, nella Bibbia e nella vita.

Nell’Antico Testamento: la misericordia amore irrevocabile di Dio

Esiste ancora, purtroppo, l’immagine distorta secondo la quale il Dio dell’AT è un Dio adirato e il Dio del NT un Dio benevolo. In realtà, la cosa è del tutto diversa.

L’AT è una grande scuola della misericordia di Dio. Dio è un Signore partecipe della vicenda del suo

popolo. Egli ama Israele e soffre tutte le volte in cui questo popolo si allontana da lui, mettendosi in azione per portargli soccorso. Egli vuole che Israele faccia esperienza di lui come di un Dio più grande delle sue debolezze, capace di muoversi continuamente a misericordia. L'essere misericordioso di Dio fa parte della sua stessa natura, nasce dall'esigenza del suo cuore e si manifesta nella sua libera, gratuita, unilaterale e stabile disposizione benevola nei confronti dell'uomo. Dio è misericordioso perché è fedele al suo amore e alla sua alleanza.

Nell'AT la rivelazione esplicita della misericordia è indissolubilmente legata alla rivelazione fondamentale di Dio nell'esodo dall'Egitto e poi al monte Sinai.

Fra le pagine più significative si trova quella di Es 34,6-7 in cui Dio, mostrandosi a Mosè, rivela il mistero del suo nome: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso (*rahûm*) e pietoso (*hannûn*), lento all'ira e ricco di amore (*hesed*) e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdonava la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Qui, con una serie intensa di termini, si vuole rafforzare e inculcare il concetto (quello di misericordia, appunto) che qualifica l'agire di Dio: lento, paziente, ponderato, generoso, compassionevole, tollerante e fedele; in contrapposizione all'agire umano istintivo, passionale, impetuoso, infedele. E questo agire di Dio si dilata nel tempo, al di là della stessa memoria e prospettiva umana, «per mille generazioni» (il numero indica simbolicamente una quantità incalcolabile e indefinibile).

Concetti simili li troviamo anche in tante altre parti

della Scrittura (Es 20,6; 34,7; Dt 5,10; 7,9; Sal 100,5; 106,1; 107,1; 118,1.4.29; 136; Ger 33,11; 32,18). La stessa formula di Es 34,6-7 è ripresa, in tutto o in parte, in vari brani dell'AT (Nm 14,18; Sal 86,15; 103,8.13; 145,8; Gl 2,13; Gn 4,2), nonché nella forma sintetica di Ef 2,4 nel NT. Ancora in tante altre parti l'orante bisognoso di perdono si rivolge a Dio invocando la sua pietà (Sal 4,2; 6,3; ecc.) e chiamandolo “padre” (Is 63,16; Sal 103,13).

Un'attenzione particolare merita poi il brano di Is 49,15 che, tradotto quasi letteralmente dall'ebraico, dice così: «Forse che la donna si dimentica del suo bambino, cessa di avere compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse (viscere) si dimenticassero, io non ti dimenticherò». È qui che troviamo la pagina più alta che dipinge con tinte tenerissime la misericordia di Dio come amore paterno e materno.

L'amore paterno è fatto di stimolo e di sollecitudine; il padre vuole far crescere il suo bambino e portarlo alla piena maturità. Per questo un papà difficilmente loderà incondizionatamente il figlio in sua presenza: ha paura che si creda arrivato e che non progredisca più. Al contrario, egli corregge spesso il figlio: «E qual è il figlio che non viene corretto dal padre?» (Eb 12,7); e anche: «Il Signore corregge colui che egli ama» (Eb 12,6). Ma non solo questo. Il padre è anche colui che dà sicurezza, che protegge, e Dio si presenta all'uomo, lungo tutta la Bibbia, come la «sua roccia, il suo baluardo e la sua potente salvezza» (cfr. Sal 18,3).

L'amore materno invece è fatto di accoglienza e di tenerezza; è un amore “viscerale”; parte dalle profonde fibre dell'essere della madre (chi ha vissuto l'esperienza della maternità conosce quale unione psico-fisica si

attua fra i due esseri), là dove la creatura si è formata, e di lì afferra tutta la sua persona facendola «fremere di compassione». Qualunque cosa, anche terribile, abbia fatto un figlio, se torna, la prima reazione della madre è sempre quella di aprirgli le braccia e di accoglierlo. Se un figlio, fuggito di casa, torna, è la madre a dover supplicare e convincere il papà a riaccoglierlo e a non muovergli troppi rimproveri. Nell’ambito umano, questi due tipi di amore, virile e materno, sono sempre, più o meno nettamente, ripartiti; in Dio sono uniti. Ecco perché l’amore di Dio si esprime, talvolta, anche esplicitamente con l’immagine dell’amore materno (Is 49,15): «Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò» (Is 66,13). Dunque la misericordia di Dio si può concepire come la pienezza del suo amore, paterno e materno, di cui è destinatario il popolo e ogni singolo uomo. Come si vede il concetto è espresso con grande forza e radicalità, ben al di sopra della consueta “compassione” a cui siamo abituati.

La verità sull’amore di Dio verso l’uomo è espressa profondamente anche da Osea, sotto forma di confessione dell’amore di Dio verso l’infedele Èfraim: «Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? [...] Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (Os 11,8-9). La sua ira non è come la nostra, non indica un sentimento violento di repulsione e un collerico intervento violento, ma la resistenza che Dio oppone al male e all’ingiustizia. Non bisogna vedere “l’ira di Dio” e la sua misericordia come diametralmente op-

poste, ma piuttosto come le due facce di una sola e stessa realtà. La nozione di “ira”, applicata a Dio, vuole sottolineare il fatto che il suo amore non saprebbe tollerare nulla che fosse ostacolo alla vita o che la distrugga, in breve ciò che chiamiamo il peccato. Se Dio ama veramente, non può restare indifferente vedendo questo amore beffeggiato, rifiutato, poiché significherebbe rassegnarsi al fatto che fallirà il disegno di dare la vita in pienezza.

Quando la Bibbia ci presenta parole apparentemente dure, sono da interpretarsi come il grido del cuore – di Dio o del suo portavoce – che esprime le conseguenze del rifiuto di un amore sempre offerto, la netta opposizione fra santità e peccato. Lontano dal contraddirsi l’amore, ciò che chiamiamo «l’ira di Dio» è paradossalmente un’espressione di questo amore, messo provvisoriamente in scacco dalla libertà umana.

Dio non rinuncia mai al suo progetto d’amore. Il peccato è come uno sgorbio che si fa su un’opera d’arte di altissimo livello o, peggio ancora, come un’imbrattatura di quest’opera. Sarebbe uno sconcio ancora più deplorevole lasciare lo sgorbio o l’imbrattatura, che vanno rimossi proprio perché l’opera d’arte manifesti il suo splendore. Quando il suo popolo s’allontana da lui, egli continua a cercare il modo di rimetterlo sulla buona strada. Egli chiama gli uomini a ravvedersi dai loro peccati, a tornare da lui, per ricevere perdono e riabilitazione. Sempre pronto a perdonare, a differenza degli esseri umani (Is 55,6-9), si rivela come «il Dio di pietà, compassionevole, lento all’ira e pieno di amore, Dio fedele» (Sal 86,15).

L’AT mostra la grandiosa misericordia di Dio per i peccati del suo popolo, ma i peccati non vengono

né minimizzati, né banalizzati. Il perdono e la misericordia sono un dono divino completamente gratuito e solo chi si sforza sinceramente di convertirsi a Dio, quanto più stabilmente e radicalmente possibile, può accoglierlo attraverso una consapevolezza sempre viva delle proprie colpe e delle proprie insufficienze. La misericordia di Dio è certo infinita, ma non è di tipo “buonista”, è incondizionata ma ha il suo unico limite nella giustizia divina, sicché Dio è sempre misericordioso in quanto giusto ed è sempre giusto essendo misericordioso in uno spirito di verità.

L’AT è davvero la grande storia d’amore di Dio con il suo popolo, la scuola della misericordia. Ma soltanto in Gesù Cristo si rivela l’intera misura della misericordia di Dio. Egli è la misericordia di Dio “in persona”.

Solo la fiducia in Gesù («*Jezu, ufam tobie*», «Gesù, confido in te») fa sì che ci si possa pentire veramente dei propri peccati per amore di Dio.